

Relazione al Progetto di Legge

“Repressione del Lavoro Nero”

I fatti accaduti in Repubblica recentemente hanno riportato in primo piano l'inciviltà dell'utilizzo da parte di imprese del lavoro nero.

In alcuni casi i lavoratori in nero sono morti sul lavoro.

Sono stati evidenziati anche casi di caporalato e sfruttamento della mano d'opera clandestina.

Questi fenomeni incivili recano un ulteriore danno di immagine nei confronti della nostra Repubblica e fotografano una realtà che molti sammarinesi preferirebbero non voler vedere.

Per questo è necessario dare segnali forti nella repressione del lavoro nero e dei connessi fenomeni di inciviltà.

Occorre realizzare in fretta strumenti snelli che attraverso la prospettiva di bloccare un'attività lavorativa, scoraggino il ricorso a lavoro irregolare e dall'altra parte occorre definire strumenti che possano aiutare le imprese a sopperire alle esigenze di personale nei periodi dei picchi di produzione o in situazioni di emergenza creando per queste situazioni un contesto giuridico certo ed una salvaguardia per i lavoratori, in termini di certezza e livello di retribuzione in cambio di prestazioni temporanee.

La legge attuale prevede per il datore di lavoro sanzione fissa di Euro 400 più Euro 40 per ogni lavoratore subordinato non in regola per ogni giorno o porzione di giorno lavorato.

Sanzione pecuniaria nella misura fissa di Euro 40 per il lavoratore subordinato per ogni accertamento.

In caso di recidiva entro i cinque anni da parte del datore di lavoro l'attuale legge prevede un'ammenda aumentata da due a quattro volte e l'ingiunzione alla cessazione del rapporto di lavoro con il lavoratore.

In caso di recidiva reiterata entro i cinque anni oltre alla sanzione aumentata da due a quattro volte, prevista sospensione dell'attività da uno a trenta giorni.

Crediamo che questi elementi non rappresentino un sufficiente deterrente nei confronti di quegli imprenditori senza scrupoli che ricorrono all'utilizzo di manodopera in assenza di rapporti contrattuali legalmente registrati.

La proposta di legge che presentiamo al Consiglio Grande e Generale per la sua approvazione agisce su diversi piani per la repressione del fenomeno del lavoro nero.

1. Prevenzione: ogni lavoratore dovrà essere dotato di un tesserino di riconoscimento elettronico che sarà l'estensione della attuale tessera mensa.
2. Schedatura anagrafica dei lavoratori a rischio di lavoro irregolare, ed esenzione da contravvenzione per il lavoratore rilevato per la prima volta.

3. Un quadro normativo che permette flessibilità di reperimento di manodopera nella certezza e nella tutela del lavoratore per periodi determinati.
4. Definizione di un contesto giuridico che contrasti ogni fenomeno di lavoro irregolare.
5. Obbligo di certificazioni sulla sicurezza del lavoro per le imprese che partecipano ad appalti pubblici per l'assegnazione di lavori commissionati dagli enti pubblici.
6. Decadenza della licenza in caso di infortunio o morte di un lavoratore irregolare.

Il progetto di legge è strutturato in modo da creare piani diversi per l'imprenditore ed il lavoratore. Le maggiori responsabilità e quindi i maggiori oneri penali ed amministrativi ricadono in capo al primo, ma sono previste sanzioni per quei lavoratori recidivi che pur usufruendo di strumenti di protezione sociale vengono rilevati a svolgere lavori non regolarizzati.

Il tutto correlato da sanzioni misurate atte a dissuadere il lavoratore a intraprendere la strada dell'illegalità e a valorizzare il lavoro conforme alla legge.

La legge com'è stata impostata dà al datore di lavoro la possibilità di decidere del proprio destino aziendale. Da notare i vari livelli di recidiva che permettono sì di sbagliare per ben tre volte ma pagando a caro prezzo, con chiusura immediata dell'attività al quarto riscontro negativo.

È stato volutamente inserito anche l'aggravante della denuncia presso il Tribunale Penale per intermediazione di manodopera, immediatamente alla prima rilevazione di lavoro irregolare.

Per rendere ancor più efficace questa legge e far sì che gli effetti durino nel tempo gli effetti di un riscontro negativo avranno 10 anni di validità, anche per dar modo ai nostri ispettori di poter controllare più volte le aziende nel territorio.

Il presente progetto di legge rimane aperto ai contributi di tutti i gruppi consiliari e agli apporti delle forze sociali ed imprenditoriali, perché crediamo interesse di tutti realizzare uno strumento legislativo più efficace possibile per contrastare questo fenomeno che abbassa nel suo verificarsi il livello di civiltà del nostro Paese.